

alleati et confederati, al presente scrivervi et significarvi, come l' ha piacesto al Dio nostro creator donarne un fiol; el qual la nostra carissima et amatissima compagna la Regina ozi ha partorito, et hanno per la gratia de Dio nostro creator la madre et fiol bonissima ciera. Carissimi et grandi amici, il nostro grande Dio vi habbi in la sua santa guardia.

Scrita in Ambosa, l'ultimo de Fevrer.

FRANCESCO

RUBERTET.

A tergo: Alli nostri carissimi et grandi amici il Duca et Signoria de Venetia.

171 Viene il legato dil Papa episcopo di Puola, over orator residente in questa terra, con uno brieve dil Papa, avisava la Signoria la creazion di 4 Legati cardinali a li principi cristiani, per la cruciata contra il Turcho etc.

Vene il signor Julio di San Severin, fo fiol dil signor Ruberto San Severin *olim* signor di Citadela, qual stà a Milan et è fradello dil Gran scudier che è in Franza, il qual Gran scudier *noviter* si ha maritato ne la fia dil marchexe dil Final sorela dil . . . ; et era vestito damaschin novo, con uno robon d'oro soto. Sentò apresso il Principe, et era con lui domino dottor, podestà di Cremona per il Christianissimo re, il qual fece, per nome di dito signor Julio, una oration latina e cristianissima, commemorando li meriti paterni, qual fu morto contra tedeschi apresso Roverè. Questo, par voy Cittadella che li fo tolta, dicendo lui non haver comesso alcuna cosa contra questa Signoria per la qual meritasse esser privo, havendo il privilegio datoli a esso suo padre, fioli et heriedi. Il Principe li fe' bona ciera, et ditto si conferiria di questo. Lozoe a cha' Spinelli per mezo Rialto.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii. La sera fu fato fuogi et soni a la caxa dove sta l'orator di Franza, a San Moisè in cha' Dandolo.

A dì 10, Mercore. Fo dito una solenne messa in chiesa di San Marco, vice doxe sier Stefano Contarini vestito di veludo eremexin. Disse messa lo episcopo di Chisamo: erano li oratori Papa, Franza, Hongaria et Ferara, el signor Julio di San Severin, et quel domino podestà di Cremona, non solito a vegnir con la Signoria, ma vene per esser nato il suo re di Cremona. Eravi quel nontio di Franza ha portà la nuova, di sora di cavalieri, vestito di veludo eremesin fodrà di dossi, che la Signoria ge l' ha fato, et i procuratori Grimani, Ga-

briel, Trivixan, Grili e Loredan con altri assa' patrici, parte vestiti di seda, parte di scarlato et alcuni di paonazo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. E, tra le altre cosse, se intese preseno che sier Mario Malpiero qu. sier Perazo potesse venir in Pregadi, in loco di sier Francesco suo fradello ch' è morto, qual prestò ducati 1000, fino li siano restituidi, havendo il titolo, sicome ad altri è stà fato.

A dì 11. La matina vene in Colegio sier Lunar- 171 do Emo electo luogotenente in Cypri, et usò molte parole, dicendo, dovendo andar in Cypro, volea 1500 fanti e altre cosse. Li fo dito se li provederia. El qual tolse rispetto acetar, poi a dì 13 dito acetoe, con certa condition, volea 1500 fanti etc.

Da poi disnar *etiam* fo Consejo di X con Zonta. Veneno zoso a bona hora.

In questa sera, a la cha' dil Marchese dove stà il Legato dil Papa, per l'anniversario dil Papa, di la sua creazion al papato, fece la sera fuogi di ferali et lumiere, e soni di tromba.

A dì 12. Fo letere di Franza, di l'orator nostro Justinian, di ultimo, di Ambosa. Dil naser il fiol maschio al Cristianissimo re, e il piacer ha auto Soa Maestà e tutta la corte; qual a hore 3 e mezo, tornato il suo messo da corte, li ha portato tal nova. E scrive coluquii auti col Gran Maistro, qual li disse la Signoria farà grandissima festa per questo, e le campane di Cremona sentirà quelle di Brexa di alegrezza etc. Queste letere fo retenute a Milan, et monsignor di Lutrech spazò quel Giacomo di Santa † portò la nova.

Dil Christianissimo re fo la lettera scrita a la Signoria nostra a Bles, a dì ultimo, sottoscrita di sua mano, la copia di la qual qui avanti ho scritto.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di Avisa questa nova, e le gran feste fate a Milan per la letizia di esser nato uno fiol maschio. Et in Franza era stà fato, la matina che 'l nacque, procession in Ambosa, dove il Re vi andò per terra con soa sorella madama di Lanzon, e altri signori, tutti in fango, seguendo la procession.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et leto le dite letere di Franza, e di Constantinopoli, et di Roma.

Fu preso, Domenegà proxima, far una solenne procession a San Marco, e far dir una solenne messa et si fazi fuogi la sera quivi, et soni di campane, e cussi per le terre nostre il Lunì. *Item*, donar ducati 100 a quello portò la nuova, domino Giacomo di Santa Croce, e ducati 140 in robe da vestir; qual era stà zà fato. 149, 19.